



ARGENTINA

REPUBBLICA ARGENTINA

Capo di stato e di governo: Mauricio Macri
(subentrato a Cristina Fernández de Kirchner a novembre)

Donne e ragazze hanno incontrato ostacoli nell'accesso all'aborto legale. È rimasta motivo di preoccupazione la discriminazione nei confronti delle popolazioni native. Sono stati celebrati i processi a carico di sospettati di crimini commessi durante il periodo della dittatura militare (1976-1983). Le denunce di tortura e altri maltrattamenti non sono state indagate.

CONTESTO

Le elezioni presidenziali hanno dominato lo scenario politico per l'intero anno. Mauricio Macri è stato eletto presidente al secondo turno di ballottaggio il 22 novembre.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Il ministero della Salute ha pubblicato un nuovo protocollo sull'implementazione dell'aborto legale in linea con una sentenza della Corte suprema del 2012. A fine anno, il documento non aveva ancora ricevuto l'approvazione ministeriale. In oltre la metà delle giurisdizioni continuavano a mancare i protocolli ospedalieri completi, per garantire l'accesso all'aborto legale nel caso in cui la gravidanza fosse la conseguenza di uno stupro o se la vita o la salute della donna o ragazza fossero a rischio.

Una donna di un quartiere disagiato della Terra del fuoco è stata rilasciata su cauzione dopo essere stata incriminata nel 2013 per aver abortito clandestinamente. La donna aveva incontrato ostacoli nell'accesso all'aborto legale nella sua località di residenza. A fine anno si attendeva ancora il verdetto del processo.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A settembre, una nota attivista argentina dei diritti Lgbti, Daiana Sacayán, è stata trovata morta nel suo appartamento. Era la terza volta nell'arco di un mese che una donna transgender, dopo Marcela Chocobar e Coty Olmos, moriva in circostanze violente. A fine anno nessuno era stato incriminato per le loro uccisioni.

DIRITTI DELLE POPOLAZIONI NATIVE

Soltanto in rari casi sono stati rispettati i diritti delle popolazioni native alle loro terre ancestrali e a prendere parte alla gestione economica delle risorse naturali di queste terre, malgrado tali diritti siano sanciti nella costituzione argentina.

Félix Díaz, leader della comunità La Primavera (Potae Napocna Navogoh), della provincia di Formosa, continuava a dover rispondere di accuse penali risalenti al

2010, formulate a suo carico in tre distinti procedimenti giudiziari, per occupazione abusiva di suolo, resistenza a pubblico ufficiale e furto. Il leader ha negato ogni addebito. A giugno, la difesa ha presentato istanza di archiviazione della richiesta di rinvio a giudizio per la sua presunta acquisizione di terreno. A fine anno non era stata ancora presa una decisione.

A ottobre, Relmu Ñamku, leader della comunità mapuche di Winkul Newen, nella provincia di Neuquén, è stata processata con accuse del tutto sproporzionate, per resistenza a uno sgombero illegale dal suo terreno ancestrale. La leader è stata prosciolta dall'accusa di aver tentato di uccidere un poliziotto. Era il primo procedimento penale nella regione con una giuria interculturale e un servizio di interpretazione simultanea nella lingua nativa dei mapuche, il mapuzungun.

GIUSTIZIA TRANSIZIONALE

Si sono svolte le udienze a porte aperte dei processi per i crimini contro l'umanità perpetrati durante il regime militare tra il 1976 e il 1983. Sono state emesse otto nuove condanne, portando a 142 il numero complessivo delle sentenze pronunciate tra il 2006 e il 2015.

Ci sono stati pochi passi avanti per assicurare alla giustizia chi apparteneva ai settori civile, imprenditoriale e legislativo. Secondo l'ufficio del procuratore generale, dubbi riguardanti la responsabilità penale continuavano a sussistere anche per i casi giudiziari in cui erano stati raccolti significativi elementi di prova. A oggi, soltanto un membro della magistratura e due imprenditori sono stati giudicati colpevoli.

Il 23 settembre, la camera dei deputati ha inviato al senato una proposta di legge per la creazione di una commissione bicamerale, con mandato di identificare gli interessi economici e finanziari che erano stati collusi con la dittatura militare.

IMPUNITÀ

Era ancora in corso a fine anno l'inchiesta sulla morte avvenuta a gennaio di Alberto Nisman, procuratore nel caso giudiziario riguardante l'attentato del 1994 contro l'edificio dell'Asociación mutual israelita argentina (Amia) nella capitale Buenos Aires, che provocò la morte di 85 persone.

Ad agosto, è iniziata l'udienza a porte aperte relativa al depistaggio delle indagini sull'attentato all'Amia del 1994. Tra gli accusati dell'affossamento dell'inchiesta giudiziaria, c'erano un ex giudice e procuratore e funzionari pubblici d'alto rango, compreso l'ex presidente argentino Carlos Menem. Il caso principale relativo all'attentato era in fase di stallo dal 2006, quando un giudice aveva spiccato mandati di cattura e d'estradizione nei confronti di otto cittadini iraniani e di un libanese al fine di sottoporli a interrogatorio. Quattro di questi mandati erano ancora in vigore e oggetto di un "allarme rosso" dell'Interpol. L'Iran ha respinto le richieste d'estradizione degli otto cittadini iraniani.

TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI

Sono stati denunciati episodi di tortura e altri maltrattamenti durante le fasi dell'arresto e negli istituti di pena delle province di Buenos Aires, Santa Fe e Chubut. I metodi utilizzati comprendevano l'impiego di pungoli elettrici per il

bestiame, semi-asfissia tramite una busta di plastica o immersione in acqua e isolamento prolungato.

Le denunce di tortura e altri maltrattamenti non sono state indagate e in Argentina continuava a mancare un sistema nazionale per la registrazione delle informazioni riguardanti le denunce di tortura. Mancava inoltre un sistema funzionante per la protezione dei testimoni nei casi giudiziari per tortura. È stata nuovamente posposta la creazione di un sistema nazionale per la prevenzione della tortura.